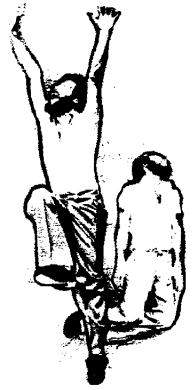


# Il Messaggero Cristiano

## "Nasci di nuovo!"

Gesù gli rispose:  
"In verità, in verità ti dico che  
se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".  
Giovanni 3:3



GIORNALINO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DELLE SERRE CALABRE

## Rifiutare il perdono di Dio

In un litigio, durante una partita a carte, un giovane

americano aveva ucciso il suo avversario. Arrestato e giudicato fu condannato a morte.

Un giorno si aprì la porta della sua cella ed entrò un signore che egli scambiò per un cappellano. "Via di qui, gridò il condannato. Io non voglio vederla. Di religione ne ho sentito parlare abbastanza a casa.

- Giovanotto, mi ascolti, le porto una buona notizia.

Il prigioniero minacciò il suo visitatore di sbatterlo fuori e questi uscì...

Dopo qualche minuto, un guardiano entrò nella cella e comunicò al condannato che il visitatore da lui scacciato era il governatore della provincia in persona. Questo alto funzionario aveva dato seguito a una petizione in favore del condannato ed aveva tenuto a consegnargli personalmente la lettera che annunciava la grazia.

"Come?" esclamò il prigioniero costernato. "Presto, datemi un foglio e una penna!" Scrisse al governatore per presentargli le proprie scuse e per supplicarlo di tornare con la lettera del perdono. Quando costui ricevette la lettera scrisse in margine:

"Questo caso non mi riguarda più". L'assassino morì dicendo:

"Muoio perché ho rifiutato il perdono che mi era stato offerto".

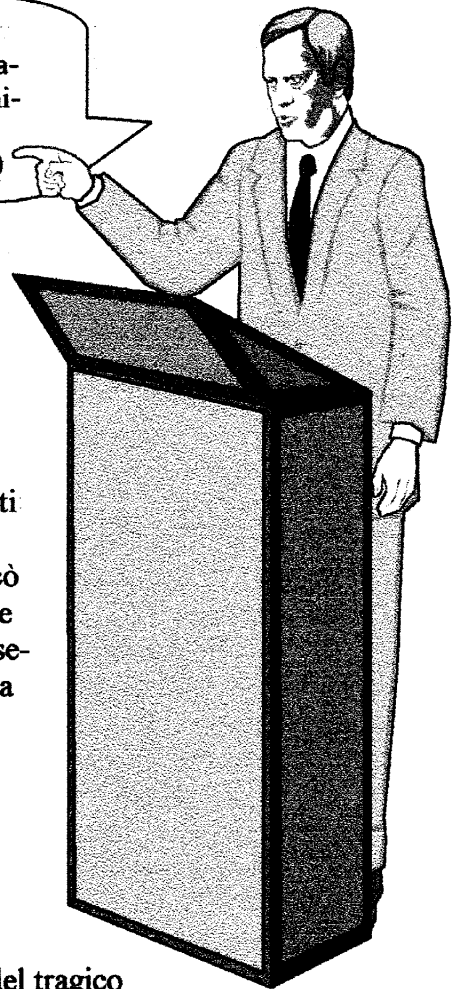
Questo racconto, antico, ma autentico, illustra le conseguenze del tragico

rifiuto della grazia di Dio. Il Figlio di Dio in persona è venuto ad annunciarcela. Rifiutarla non è forse il più grande errore e la più grande follia, dopo cui non esiste più possibilità di ricorso?

(Il Buon Seme)

Poiché a noi come a loro è stata annunciata una buona notizia; a loro però la parola della predicazione non giovò a nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano ascoltata.

(Ebrei 4:2)



L  
A  
M  
I  
A  
T  
E  
S  
T  
I  
M  
O  
N  
I  
A  
N  
Z  
A

Quando Roberto venne a casa mia, una sera d'aprile del 1971, e cominciò a parlare con mio fratello maggiore di un "Dio Vivente", per me fu uno shock..

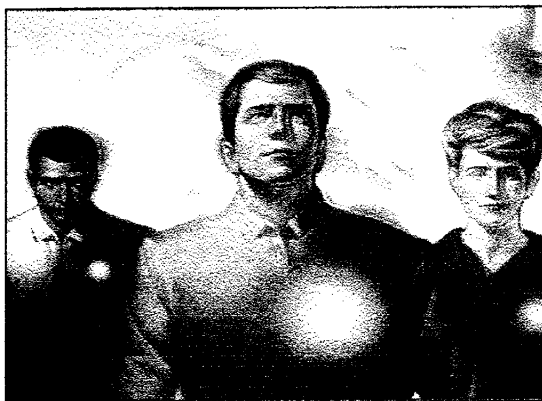
Roberto Benaglia aveva allora 20 anni ed io lo conoscevo almeno da 4. Era un giovane normale, come tanti altri della nostra via Zanini a Villafranca di Verona. Forse un po' più serio e in crisi degli altri, ed ultimamente aveva "rotto" con la religione divenendo ateo.

Perciò restai sorpreso quando lo vidi seduto sul letto assieme a mio fratello Lino (ateo anche lui) mentre gli parlava del suo incontro con Dio. Fu il mio primo impatto con un Pentecostale, tanto più profondo in quanto "prima" egli era "uno come noi" e ora lo vedevo radicalmente trasformato.

Per me, Cattolico convinto, era una provocazione, non potevo non andare in fondo a questa strana faccenda, non fosse altro che per tirarne fuori mio fratello. Lo seguii così per assistere al mio primo culto Pentecostale.

Ero prevenuto e cercavo solo appigli per dimostrare a Lino la superiorità della Chiesa Romana e la validità delle sue dottrine in confronto alle altre Chiese.

Ricordo che la notte precedente mi figuravo un'atmosfera da culto misterico con penombra, tonache scure, e grande serietà. Invece fui subito toccato dalla semplicità del locale: piccolo, spoglio e senza fronzoli o statue; c'erano solo alcuni grandi quadri con versi biblici, ben scelti. Ognuno dei circa 40 astanti sembrava partecipare con la massima concentrazione alle parole che estemporaneamente rivolgeva loro il Pastore, un uomo sui 40 anni, vestito come tutti noi e che ispirava subito una sincera simpatia. I cantici erano pure partecipati e i loro temi erano di celebrazione e di gioioso ringraziamento. Poi venne la preghiera e il locale si riempì di mormorii, dai quali spiccava ogni tanto qualche "alleluja", "gloria a Dio", o "lode al Signore", sottolineati da un tono di voce leggermente più alto. A tratti avveniva che liberamente e spontaneamente uno dei presenti alzava la voce per pregare e quasi ogni frase veniva scandita da "amen" o "sì, Signore" che assicuravano il consentimento degli altri alla preghiera. Di colpo mi resi conto di due cose: quella gente parlava col cuore a un Dio vero, vivo, che sembrava a loro



molto vicino; in secondo luogo mi accorsi che io non potevo fare lo stesso, pur sforzandomi, perchè non avevo quel rapporto così diretto, intimo che essi sembravano godere.

Quando cominciai a sentire le prime preghiere "in lingue" la mia attitudine critica si era già considerevolmente ammorbidita. Le lingue mi incuriosivano ma nello stesso tempo mi sembravano quasi naturali in quel momento, in quel luogo; percepivo che si trattava di qualcosa "tra loro e Dio" e mi sembrava fuori luogo speculare su ciò che dicevano o sentivano.

Tutti avevano in mano una Bibbia e notai che la maneggiavano con notevole padronanza; molte Bibbie erano sottolineate o contenevano foglietti con appunti.

Le libere testimonianze di quanto avevano sperimentato recentemente e, infine, la predicazione, non fecero che confermare il giudizio sostanzialmente positivo che ero venuto formandomi in quell'ora e mezza.

*continua* ☞

*Segue dalla pagina  
precedente*

Già eravamo rimasti lì per un'ora e mezza e il tempo era volato. Non ero riuscito a trovare quasi nulla da contestare; per uno come me era già una sconfitta!

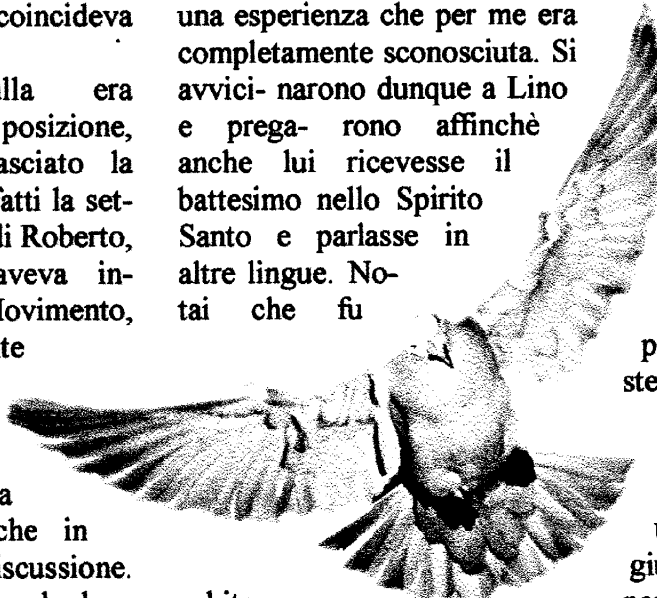
Inoltre mi aveva colpito una coincidenza: quel giorno era l'11 aprile del 1971 che, oltre ad essere la data del mio compleanno, quell'anno coincideva con la Pasqua.

Comunque nulla era cambiato nella mia posizione, non avrei MAI lasciato la Chiesa Cattolica; infatti la settimana dopo a casa di Roberto, l'amico che mi aveva introdotto in questo Movimento, feci chiaramente comprendere le mie attitudini bellicose difendendo a spada tratta le dottrine Cattoliche in circa 2-3 ore di discussione. Non potevo accettare le loro istanze di convertirmi a Cristo per essere salvato e ricevere nuova vita: continuavo a sostenere di essere già cristiano e di aver già ricevuto la grazia tramite i Sacramenti.

Fui perciò preso di contropiede quando qualcuno (c'erano pure mio fratello ed altri 5, in quel salotto) propose di chiedere a Dio di mostrarci cosa ne pensasse LUI. Così ciascuno si inginocchiò, chi davanti ad una poltrona chi davanti ad una sedia; lo feci anch'io, anche se era la prima volta che pregavo, insieme ad altri, in un salotto!

Ancora provai la mia incapacità ad avere quella diretta comunione con Dio che gli altri presenti con gioia e riconoscenza dimostravano nella loro preghiera informale e sincera.

In quei pochi giorni mio fratello Lino si era dato anima e corpo a Dio e non faceva che leggere la Bibbia e frequentare questi Pentecostali. Per questo lo consideravano già convertito e quindi "pronto" a fare una esperienza che per me era completamente sconosciuta. Si avvicinarono dunque a Lino e pregarono affinché anche lui ricevesse il battesimo nello Spirito Santo e parlasse in altre lingue. Notai che fu



subito scosso da tremanti e pianse in modo accorato per i peccati commessi, pieno di riconoscenza verso Cristo, che aveva pagato sulla croce per lui. Quindi, prima sommessamente, poi sempre più a voce alta, cominciò a parlare in altre lingue.

Parlò in Inglese e continuò a farlo ad ogni riunione di culto nei mesi successivi destando la curiosità di molti amici increduli che venivano ad ascoltarlo. Un suo compagno di scuola, comprensibilmente incuriosito, gli sedeva spesso a fianco, con un bloc-

co-notes, ed annotava le sue frasi. E' superfluo aggiungere che Lino non aveva mai studiato né praticato l'Inglese.

Non ricordo però se mi avvidi di questo sorprendente particolare in quella stessa sera, perchè improvvisamente avevo cominciato a percepire qualcosa di ben più accattivante: la terribile e insieme meravigliosa Presenza di Dio vicino a me. Ero perfettamente sveglio e cosciente e in qualunque istante avrei potuto fermarmi ed andarmene; sapevo che gli altri mi stavano osservando, ma ciò non mi frenò, né mi influenzò.

Finalmente avevo capito ciò che con tanta insistenza essi cercavano di spiegarmi inutilmente: qui non si trattava di una religione o di un'altra, di una dottrina più o meno giusta, qui c'era Dio in persona e così tutto diventava secondario dinanzi a Lui, che non conoscevo.

Decisi immediatamente di convertirmi a Cristo, che ora con estrema chiarezza vedevo morire sulla croce per me; ne fui commosso fino alle lacrime. Poi sentii che stavano pregando perchè anch'io ricevesti l'esperienza Pentecostale.

Mi sentivo così incapace di esprimere a Dio la riconoscenza per avermi appena salvato e per la pace che ora sentivo invadermi che, quando mi accorsi che strane sillabe uscivano dalle mie labbra,

*continua* ☞

*Segue dalla pagina  
precedente*

...SAPEVO che era giusto così: solo lo Spirito Santo poteva darmi delle parole adatte per lodare e ringraziare convenientemente Iddio. Infatti mano a mano che il mio nuovo unguaggio scaturiva mi sentivo più vicino a Dio e SAPEVO che le mie parole gli erano gradite. Furono 30 o 40 minuti indimenticabili e non mi stancavo più di parlare in altre lingue e di goderne il beneficio. Un solo timore mi dava pensiero: la pace, la gioia, la comunione con Dio sarebbero durate? La migliore risposta la ebbi al risveglio il mattino del giorno dopo. Appena aperti gli occhi cominciai a pregare e subito parlai in lingue e parallelamente mi sentii ripieno di pace e con la certezza assoluta che Dio era nella mia vita: lo sentivo reale più di ogni altra cosa.

A scuola dovevo trattenermi perchè avevo una gran voglia di parlare in lingue in ogni istante, qualche volta dovetti mettermi addirittura la mano sulla bocca. Qualche giorno dopo ebbi i primi dubbi, ma imparai subito a debellarli, bastava pregare e la conferma giungeva puntuale e tangibile dal cuore.

Fui battezzato nello Spirito Santo il 18 APRILE del 1971 e da quel momento la mia vita fu completamente rivoluzionata; ora i discepoli della Chiesa primitiva non mi sembrano più giganti sovrumani, erano solo persone che avevano fatto una potente esperienza con Gesù e con lo Spirito Santo e da Dio stesso ricevevano la FORZA per fare tutto ciò che fecero. Il pensiero che Dio aveva dato a me lo stesso dono divino mi riempiva di fiducia e contemporaneamente di grande responsabilità: "riceverete potenza e mi

sarete testimoni". D'altronde è facile e perfino piacevole comportarsi coerentemente da cristiani quando si è tali mentre è impossibile e frustrante per chi cerca di farlo con le proprie forze, come facevo io prima, senza i mezzi che Dio stesso offre.

In questi anni posso dire di avere visto centinaia di conversioni e battesimi nello Spirito Santo, molte guarigioni e vari interventi di Dio.

Concludendo mi permetto di fare un paragone fra la Religione in generale ed il vero Cristianesimo. La Religione è l'insieme degli sforzi che l'uomo produce per arrivare ad un Dio che è lontano e sconosciuto, il Cristianesimo nasce e vive per ciò che Dio fa nella vita degli uomini, che vengono così a conoscerLo e a goderNe, per grazia, la fruttuosa comunione.

*Nuccio Cavone*

## Leggiamo un brano della Bibbia: *Atti 2:1-18*

Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo.

Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo.

Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: "Tutti questi che parlano non sono Galilei? Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirrenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue".

Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'uno all'altro: "Che cosa significa questo?" Ma altri li deridevano e dicevano: "Sono pieni di vino dolce". Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno.

## Problemi nella famiglia

Qualcuno ha detto:

**"Uno dei motivi dell'importata della tua famiglia è che il modo nel quale reagisci e interagisci con la tua famiglia avrà un effetto sul tuo matrimonio e sulle relazioni con i tuoi parenti acquisiti"**

(a Guidehook to Dating, Waiting, and Choosing a Mate; Irvine, CA, Harvest House Publishers, 1978; pag.31).

I rapporti con entrambe le famiglie sono molto importanti e in genere sottovalutati dai fidanzati che non si rendono conto del fatto che la persona amata fa parte di un'altra famiglia dove è vissuta per diversi anni e che in buona misura le ha formato il carattere e le opinioni; e non sempre si rendono conto che sposando quella persona dovrà avere a che fare con la sua famiglia.

Se entrambe le famiglie approvano la relazione ciò è un sostegno per la stessa. Infatti se i genitori di uno o dell'altra non sono d'accordo, si creeranno delle tensioni sulla coppia. Qualsiasi possano essere le riserve dei genitori, la coppia sarà influenzata dalla mancanza di un sostegno unito. C'è da pregare molto e riflettere molto seriamente e sinceramente sul futuro del rapporto se i genitori dell'uno o dell'altra o entrambi non approvano il fidanzamento.

E' vero che alcuni genitori sono troppo possessivi. Questi hanno un modo sottile di porre esigenze sulla relazione. A volte ciò deriva dalla loro mancata realizzazione e dal desiderio di rivivere gli anni della giovinezza; altre volte è il risultato di un eccessivo sentimento di protezione e dall'incapacità di lasciare libero il giovane di determinare la propria vita.

Antonella era molto innamorata di Marco; il matrimonio era stato un sogno, la luna di miele una vera favola; tutto andava a gonfie vele. Era ora di tornare a casa e metterla a posto! Tutti quei regali da mettere via, la cucina da sistemare, i mobili da mettere al loro posto. L'idea di essere regina in casa sua la entusiasmava; non doveva più sottostare ai voleri di sua mamma, ma ora lei poteva decidere tutto.

Arrivarono al loro piccolo appartamento. Marco stava per infilare la chiave quando improvvisamente la porta si aprì ed ecco la



mamma di Marco apparire con un sorriso smagliante dall'interno dell'appartamento.

"Benvenuti a casa!" disse baciandoli entrambi, "Sarete così stanchi! Vi ho preparato una bella pastasciutta alle vongole, come piace a Marco. Venite, venite".

Antonella era grata del pensiero ed entrò in casa sua. Scoprì tutto in perfetto ordine, i piatti messi a posto, la libreria già sistemata, i quadri appesi, non c'era più nulla da fare! Antonella ne fu infastidita anche perché aveva tutt'altre idee per la testa sulla sistemazione dei suoi mobili, ma ringraziò lo stesso la suocera. Ne parlò poi con Marco, che le disse di non preoccuparsi, che lo aveva fatto perché le voleva bene e che tanto poteva cambiare le cose come voleva.

La domenica, Antonella avrebbe voluto passarla con i giovani della Chiesa, ma la suocera aveva insistito che la passassero da lei, avendo preparato gli gnocchi alla gorgonzola che piacevano tanto a Marco. E mentre Marco mangiava i suoi gnocchi, la suocera fece notare ad Antonella che le camicie di Marco andavano stirate usando un certo prodotto che aveva la virtù di farle ritornare nuove, mentre era evidente dal collo della camicia indossata da Marco quel giorno che il prodotto usato da Antonella era privo di tale miracoloso potere e non degno delle camicie che avevano l'onore di vestire Marco. Certo la mamma lavava le camicie di Marco con amore, cosa difficile da pretendere dalle ragazze di oggi...

Ben presto Antonella scoprì che non solo il suo modo di stirare le camicie, ma anche il suo modo di fare da mangiare, di apparecchiare la tavola, di pulire per terra, non erano degni di quel prezioso e speciale figlio di sua suocera che aveva sposato.

continua ☞

*Segue dalla pagina precedente*

Marco capiva le lamentele di Antonella e le dava ragione. Ma non riusciva ad affrontare la mamma. Ogni domenica dalla mamma, ogni festa con la mamma, le vacanze con la mamma; era figlio unico, dove poteva andare la mamma se non da lui?

Antonella capiva che Marco fosse figlio unico e che voleva bene alla mamma e anche lei era disposta nei suoi confronti; ma a poco a poco giunse a non sopportare più la suocera; la vedeva quasi una rivale. E la cosa che le dispiaceva di più era che stava perdendo stima di Marco; le sembrava un gran bambino incapace di fare nulla senza il benessere della mamma! Non voleva avere queste impressioni, le teneva nascoste, ma erano lì perché purtroppo

sapeva che erano vere. Si adeguò a questa situazione; le cose apparivano normali, ma sotto c'era molta tristezza nel cuore di Antonella.



Problemi di questo genere, molto comuni, esplodono come bombe dopo il matrimonio. Non c'è da meravigliarsi che Dio abbia detto alla prima coppia, Adamo ed Eva, di lasciare le proprie famiglie e di unirsi l'uno all'altra. E disse questo prima che ci fossero parenti da lasciare (Genesi 2:24).

Gesù ripeté quel principio migliaia di anni dopo (Matteo 19:5). Alcuni, come Marco, lasciano i genitori fisicamente; ma è molto importante lasciarli psicologicamente.

E' bene che i fidanzati parlino realisticamente sulle future esigenze delle loro famiglie di origine e stabiliscano prima di sposarsi fino a che punto genitori e suoceri potranno interferire nei loro affari.

Bisogna tener presente che si formerà una nuova famiglia, con una propria individualità. Allo stesso tempo bisogna ricordarsi che le famiglie di origine vanno rispettate ed aiutate

soprattutto se vi sono vedovi o vedove o uno dei fidanzati è figlio unico. Occorre molta saggezza, pazienza e a volte coraggio.

Affrontato prima del matrimonio, questo problema sarà molto più leggero dopo. Ecco alcuni consigli che potranno essere discussi da fidanzati:

-E' bene coltivare un buon rapporto con i futuri suoceri durante il fidanzamento, stabilendo con loro legami di amicizia e rispetto reciproco. Dopo tutto è da questo ambiente che proviene il futuro coniuge. Ci vorrà qualche sforzo, ma è bene che i genitori abbiano la certezza che i loro figli finiranno in buone mani. E' naturale che i papà siano un po' gelosi delle loro figlie e le mamme dei figli. L'amicizia e il rispetto dei loro futuri generi e nuore sarà motivo di conforto e soddisfazione per loro, e ciò non può che portar bene al matrimonio stesso.

-Detto questo, è meglio evitare che siano i genitori a decidere dove vivranno i futuri sposi, e quali mobili dovranno comprare, e così via. Ascoltate i loro consigli, non date mai l'impressione che non interessino le loro opinioni; ma le decisioni importanti fatele voi.

-Evitate inoltre di dipendere economicamente dai genitori, anche se questo vorrà dire rinunciare a mobili più belli o a maggior lusso o altro. Accontentatevi di meno, ma siate liberi!

-Il fidanzato che sa di essere troppo legato psicologicamente ai suoi genitori deve imparare a separarsi un po' alla volta. Se non si sente sicuro di fare alcunché senza il permesso della mamma o della famiglia, deve imparare a prendere delle decisioni e ad essere indipendente.

-E' un problema che va affrontato pregando PRIMA del matrimonio. Altrimenti causerà seri problemi. Nel matrimonio la moglie o il marito deve essere la persona più importante della vita, non la mamma o il papà.

*Antonio Rozzini (Bergamo)*

## SCOPRI L'EVANGELO

Matteo 24:35

### Cosa è "moderno"?

La parola "moderno" viene dal latino; "ad modo", vuol dire "del momento", cioè "attuale".

L'Evangelo non è moderno: rimane moderno.

Quante volte ci sentiamo dire in faccia: "Noi siamo moderni, l'Evangelo è roba di duemila anni fa".

Nella Bibbia è scritto che "tutti quanti si consumeranno come un vestito" (Sal.102:26); che l'uomo è "come l'erba che verdeggia la mattina; la mattina essa fiorisce e verdeggia, la sera è falciata e inaridisce" (Sal.90:5,6); "vanità delle vanità, tutto è vanità" (Eccl.1:2). Tutto è destinato a passare.



Le tracce durano un tempo, poi scompaiono. Il saggio e lo sciocco hanno una medesima sorte. Non vale proprio la pena di preoccuparsi troppo, viviamo la vita del momento, moderna, seppelliamo il passato; ma ricordiamoci che anche il passato è stato "moderno".

Eppure c'è qualcosa che rimane sempre originale e moderno: l'annuncio dell'Evangelo della grazia.

Gesù afferma: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Matt.24:35). Non andranno fuori moda, non diventeranno antiche o vecchie, avranno sempre la loro validità in qualsiasi tempo della storia e della vita dell'uomo.

Non ti illudere della tua modernità, Gesù la pre-conosceva e ha pre-provveduto.

Accetta il suo invito! Scopri l'indistruttibile e moderno modello, l'Evangelo della grazia, che trasforma il cuore dell'uomo rendendolo... "ad modo", conforme, cioè, alla volontà di Dio.

Vincenzo Galati (Acquaro)

## FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

I credenti evangelici di fede pentecostale definiscono "battesimo nello Spirito Santo" quell'esperienza carismatica (da "carisma" - χαρισμα - ; nel Nuovo Testamento indica un dono della grazia di Dio) che si manifesta col segno iniziale del parlare in altre lingue.

Nella Bibbia, e precisamente nel libro degli Atti, sono riportati molti esempi di persone che ricevettero il battesimo nello Spirito Santo e descrive gli effetti che ad esso seguivano.

Ammettiamo che non in ogni caso menzionato nel libro degli Atti siano riportati gli effetti del battesimo; ma dove questi vengono descritti, vi è sempre un'immediata e soprannaturale manifestazione esteriore che convince non solo colui che riceve, ma anche coloro che ascoltano, che quella persona è controllata da una potenza divina; e in tutti i casi si manifesta un parlare in una lingua mai studiata da chi la parla.

Il Dott. A.B. Macdonald, già pastore della Chiesa di Scozia, scrive:

*"La fede della Chiesa nello Spirito sorse dall'esperienza; durante i primi giorni di vita della Chiesa, i discepoli si avvidero di una nuova potenza che agiva in loro. La Sua manifestazione più evidente in principio fu il «parlare in lingue», cioè il parlare estatico in una lingua inintelligibile. Tanto coloro che possedevano questa potenza, quanto coloro che vedevano ed udivano le Sue manifestazioni, erano convinti che una potenza procedente dal mondo superiore era entrata nella loro vita rivestendoli della capacità di parlare e di altri doni, doni e capacità che apparivano diversi da un semplice accrescimento delle doti che già possedevano. Delle persone che fino a quel momento non erano emerse in nessun modo sugli altri, divenivano improvvisamente capaci di elevare preghiere ed elocuzioni passionato, o di una condotta nobile la quale manifestava chiaramente che erano a contatto con l'invisibile".*

Concludo ribadendo che l'esperienza del Battesimo nello Spirito Santo è una promessa divina di cui ogni cristiano, che ha sperimentato la nuova nascita, può appropriarsi "Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà" (Atti 2:39).

Franco Ienco

